

Non metterti al primo posto

(Lc 14,1.7-14)¹

XXII Domenica TO - Anno C

Lc 14,1.7-14

¹Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. ⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

¹²Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il banchetto è un vero protagonista del Vangelo di Luca. Gesù era un rabbi che amava i banchetti, e a tavola, con farisei o peccatori, amici o pubblicani, ha vissuto e trasmesso alcuni tra i suoi insegnamenti più belli. Gesù, uomo armonioso e realizzato, non separava mai vita reale e vita spirituale, annunciando fraternità, cieli nuovi e terre nuove. Per i profeti il culto autentico non è al tempio ma nella vita; per Gesù tutto è sillaba della Parola di Dio: il pane e il fiore del campo, il passero e il bambino, un banchetto festoso e una preghiera nella notte.

Per questo invitare Gesù a pranzo era correre un bel rischio, come hanno imparato a loro spese i farisei. Ogni volta che l'hanno fatto, Gesù gli ha messo sottosopra la cena, mandandoli in crisi, insieme con i loro ospiti.

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 14,1.7-14:

G. BERTI, *Dio non è al primo posto*;

M. G. ARICÒ, *Riceverai la tua ricompensa alla risurrezione*;

E. RONCHI, *Mettersi all'ultimo posto: quello di Dio*;

L. RUBIN, *Aggiungi un posto a tavola*;

F. GALEONE, *Primi, cioè ultimi*;

W. CHASSEUR, *La Grazia precede la Fede*.

L'atto di mangiare in comune (simposio), nelle culture antiche, aveva un'importanza che oggi in gran parte abbiamo perso. Il pasto condiviso era un atto di integrazione e distinzione sociale.

Nel Vangelo di questa Domenica, Gesù invita all'umiltà e a non ricercare i primi posti e questo fa pensare che il Maestro chiama ad operare una rivoluzione copernicana nel nostro modo di vivere.

Gesù rifiuta la società disuguale. E per questo rifiuta in blocco la divisione astratta tra eletti e plebei e mette gli ultimi al posto dei primi. Se facciamo questo, stiamo realizzando una società egualitaria, nella quale tutti siamo fratelli.

Chi si mette all'ultimo posto nella vita allora resta umile, servizievole, capace di comprensione e perdono, non fa nulla per schiacciare e umiliare il prossimo, non gode delle disgrazie altrui.

Dio esalta chi si fa umile, cioè a livello della realtà delle cose senza gonfiarsi, scalpitare e pretendere. Dio esalta coloro che Gli assomigliano in quella umiltà che è principio di vera felicità umana terrena in vista di quella futura.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

L'ultimo posto non è una condanna, è il posto di Dio, venuto per servire e non per essere servito. Non è la prima volta che Gesù rimprovera i farisei di scegliere i primi posti.

L'invitato sei tu. Abbi il coraggio dell'ultimo posto. Sono tutti capaci a salire sul podio dei più bravi, più forti, più belli: accetta la sfida del piccolo, del meno, dell'ultimo. Accetta di vivere l'ombra e il silenzio, non perché tu non meriti la luce e la considerazione. L'ultimo posto è il luogo dove tu incontri te stesso, dove, magari in penombra, scopri il tesoro da donare ai commensali. Chi è al primo posto è scombussolato dai flash, dai saluti, è impegnato a comparire, dai continui sorrisi a destra e a manca. L'ultimo posto è un regalo da vivere, quasi un privilegio, perché è là che incontri il vero te stesso, è là che incontri gli altri.

Mettersi all'ultimo posto (non tanto dal punto di vista fisico alle porte della Chiesa durante le celebrazioni...) nella vita è cercare di essere come Dio nell'amare, nello stare con chi è più povero, nel non pretendere nulla se non la possibilità di amare, aiutare, soccorrere, in una gara di amore che soppianta la gara al potere e alla ricchezza.

Quando offri una cena riempi la casa di quelli che nessuno accoglie, dona generosamente a quelli che non ti possono restituire niente. Che strano: poveri, storpi, ciechi, zoppi sembrano quattro categorie di persone infelici, che possono solo contagiare tristezza; invece sarai beato, troverai la gioia nel volto degli altri, la trovi ogni volta che fai le cose non per interesse, ma per generosità. Sarai beato perché Dio regala gioia a chi produce amore.

Se vogliamo assomigliare a Dio per davvero non cerchiamo potenza e ricchezza, ma l'amore, il servizio e la piccolezza. Cerchiamo il vero Dio dentro di noi e non quella falsa divinità che ci porta al contrario a innescare conflitti e guerre.

Quindi non facciamoci troppo avanti, ma neppure troppo indietro: stiamo nel nostro poco. Dio non ha bisogno di molto, ma del poco sì ne ha bisogno. Di quel poco che siamo ne ha bisogno, ma appena pensiamo di valere molto, di colpo non ha più bisogno di noi.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

uno dei capi dei farisei: Gesù è venuto a chiamare i peccatori a conversione, ma si rivolge anche ai farisei.

i primi posti: il lievito dei farisei è anche il protagonismo che si rivela nell'avere, nel potere e nell'apparire, cioè ricchezza, vanagloria e superbia.

ultimo posto: è il posto di Dio ed è lì che troviamo Gesù. Il credente, che Lo ama e Lo segue, Lo trova lì e per questo onora il povero.

amico, vieni più avanti: chi sceglie l'ultimo posto è chiamato *amico*, perché è la sua amicizia con Dio che gli fa scegliere, per umiltà, l'ultimo posto.

chiunque si esalta sarà umiliato: Dio ama l'uomo come è, cioè humus = terra e lo innalza alla sua gloria. Adamo invece si innalzò e decadde dalla verità: fu la sua superbia a rovinarlo.

poveri, storpi, zoppi, ciechi: emarginati dalla società, non possono neanche esercitare il culto. Gesù è venuto per loro e la cura che ne ha è il suo segno messianico. Questo privilegio per gli ultimi deve caratterizzare la vita di ogni cristiano.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Signore Gesù
fai bene a ricordarci che al banchetto della vita
non si devono solo cercare i posti migliori.***

***Nel Regno si entra
cercando l'ultimo posto,
quello dell'umiltà,
il posto del silenzio,
il posto dell'abbassamento,
che è, però,
il posto della fiducia e
dell'abbandono tra le tue braccia.
Ciò che ci attende è l'unità,
è la piena comunione.
Amen.***